

opportunità che deve indurci a modificare questo paragrafo secondo.

Fin d'allora, quando con ottimo consiglio furono primamente introdotte fra noi le scuole di metodo, alcuni, male interpretando l'intenzione del savio legislatore, si diedero ad allargare soverchiamente i confini dell'insegnamento metodico, e, affastellando molte materie assai disparate, resero meno proficue quelle scuole normali, e fornirono pur troppo a coloro che le avversavano argomenti assai plausibili per porle in discredito.

Non vorrei, o signori, che questo stesso vizio di un soverchio numero di materie da insegnarsi ai maestri elementari si potesse per avventura imputare alla presente legge. Non vorrei che a questi istituti normali avesse ad accadere la stessa sventura che toccò alle scuole classiche secondarie, le quali sono ora pur troppo in uno stato di notevole decadenza, cagionata appunto dalle soverchie materie prescritte agli studiosi dalla legge del 4 di ottobre del 1848 e da una serie di successivi provvedimenti, con cui si volle dare in questo ultimo decennio un nuovo indirizzo agli studi classici. Io vorrei al contrario che, per questa legge che stiamo ora discutendo, tutti indistintamente i figliuoli del popolo ricevessero una conveniente istruzione, la quale, allontanando il pericolo di creare arroganti e presuntuosi, preparasse una generazione di ben costumati ed utili cittadini.

Per la qual cosa, dilungandomi affatto dal parere dell'onorevole Franchi, il quale vorrebbe diminuire il tempo dell'insegnamento, io credo anzi doversi diminuire le materie da insegnarsi.

Epperò ho l'onore di proporre alla Camera che l'insegnamento della letteratura nazionale, siccome inopportuno, si escluda dalle materie prescritte da questo progetto di legge agli istituti normali destinati a formare maestri e maestre elementari.

PRESIDENTE. Se la Camera acconsente, siccome l'emendamento dell'onorevole Valerio e un altro aggiuntivo proposto dal deputato Chenal si riferirebbero al testo della Commissione, il quale verrebbe eliminato se si accettasse la proposta Franchi, così parmi l'ordine richieda che ora si discuta e si deliberi anzitutto sulla proposta del deputato Franchi. Se quindi non vi sono opposizioni, la porrò ai voti.

MENABREA. Ho domandato la parola.

GALLINI. Io pure.

PRESIDENTE. Se intendono parlare sull'emendamento del deputato Franchi, accorderò loro la parola.

GALLINI. Io vorrei proporre un altro emendamento.

PRESIDENTE. Si compiaccia di osservare ciò che ho detto pur ora, cioè che adesso mantengo la discussione sull'emendamento proposto dall'onorevole Franchi.

Il deputato Menabrea intende di parlare sull'emendamento Franchi?

MENABREA. C'est pour proposer un amendement aux autres amendements.

VALERIO. A quel amendement?

MENABREA. Non-seulement à l'amendement de l'honorable

deputé Franchi, mais à tous les autres amendements.

Ainsi que l'a très-bien fait observer l'honorable député Vallauri, je suis effrayé de la quantité des matières d'enseignement prescrites par l'article 2 de la loi. Ce programme contient la littérature, l'histoire, la géographie, l'histoire naturelle, la géométrie, la pédagogie, etc.

Je ne puis réellement comprendre comment il soit possible que, dans le court espace de trois ans, on donne à de jeunes filles de quinze ans des connaissances suffisamment profondes sur toutes ces matières pour pouvoir ensuite les enseigner aux autres.

Du reste je fais observer que nous empiétons un peu sur les attributions du Conseil supérieur d'instruction publique; nous discutons un programme, tandis que nous devrions discuter une loi. La loi doit fixer les principes, le but de l'enseignement, et ne pas entrer dans les détails. Jusqu'ici les articles que nous avons discutés ne disent pas dans quel but sont instituées les nouvelles écoles normales qu'il s'agit de fonder. Il faut donc que cela soit dit quelque part, et il me semble que c'est dans l'article en discussion.

Je voudrais également éviter à la Chambre les discussions interminables auxquelles donnera lieu le programme proposé, en ne réservant au Parlement que les seules déterminations qui entrent dans ses attributions.

C'est pourquoi je propose l'amendement qui suit :

« L'insegnamento in tali istituti ha per oggetto: 1° La morale e la religione; 2° Lo sviluppo delle cognizioni relative alle scuole elementari; 3° La pedagogia. »

Avec cela, messieurs, l'on aura dit tout ce qui est nécessaire. On aura déclaré que ces écoles ont pour but de former des maîtres destinés à l'instruction primaire. C'est pour cela que le premier paragraphe parle de morale et de religion, car avant tout il faut élever les enfants; le second définit les matières de l'enseignement, qui sont celles des écoles primaires. Enfin le troisième paragraphe a pour objet la pédagogie, c'est-à-dire l'art de l'enseignement.

Je pense donc que l'amendement que je propose est suffisant, et qu'il ôtera ainsi toutes les questions, en renvoyant à qui de droit la discussion relative au programme.

PRESIDENTE. Se il deputato Gallini intende fare una proposta, sarebbe bene che la Camera ne abbia cognizione per vedere qual parte possa prendere nella discussione.

GALLINI. Io intendeva fare una proposta nuova e svolgerne altre fatte dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GALLINI. Allorquando si discuteva questa legge nel seno degli uffizi, io faceva due osservazioni, che ripeterò ora brevemente alla Camera.

Io suggeriva allora che alle materie da insegnarsi alle maestre si dovesse aggiungere l'economia domestica, riconoscendo indispensabile che questo studio dovesse